

tutti i suoi critici che vollero cercare i suoi precursori e vollero dare forma di sistema alla sua filosofia. Sulla sua opera poi, *Così parlò Zarathustra*, si accanirono a ricercare le profonde ragioni di ogni affermazione, a voler dallo scritto ricavare l'anima dell'uomo, i suoi pensieri, i suoi sentimenti, a ricercare in esso sistemi filosofici che forse Egli non sognò mai di introdurre.

E solo chi legga l'opera sfornito di ogni cultura filosofica, libero di ogni preoccupazione di intenderla e spiegarla, la gusta veramente. Qualcuno disse che questo libro non è che un'opera di altissima poesia e di suprema bellezza, un viaggio romantico in un paese di fate, di sogni e di chimere, con visioni gioiose, scene terribili e parentesi burlesche, paesaggi inverosimili e meravigliosi come potevano nascere nella fantasia di un poeta che iniziava il suo libro sotto il cielo d'Italia ed in cospetto del suo azzurrissimo Tirreno.

Che avesse forse ragione? A me pare che questo sia forse l'unico critico che l'ha veramente compreso.

Prof.ssa ADELINA ZIGNOLI

F. H. Burnett, *Il Giardino misterioso*. Traduzione di **Maria Etti-Illiger Fano**. Casa Editrice G. B. Paravia & C., Torino.

Maria Lennox è un fiore inglese, ma nato e cresciuto in India, tra il padre, ufficiale, che non ha tempo per curarla, la madre che non l'ha desiderata e se l'è tolta dai piedi consegnandola ad una balia indigena e ad una folla di servi che la temono e non l'amano. È magra, giallastra, bruttina, dispettosa e selvatica e, quando la peste si porta via babbo e mamma, finisce da uno zio, un po' strambo, molto triste e molto taciturno, in un castello solitario dell'Inghilterra con cento stanze tutte chiuse e pochissima servitù. C'è anche, nel castello, il figlio del padrone, un bimbo viziato, malato e dispettoso quasi quanto Maria. Che succederà dall'incontro? Semplicemente questo che, avendo a terzo compagno un contadinello buono, vispo e intelligente, finiscono a giocare in un giardino chiuso e abbandonato, il giardino misterioso, chiuso da quando vi morì la bellissima madre del fanciullo, dieci anni prima.

E quando un giorno il castellano, dopo aver viaggiato mezzo mondo per dimenticare la moglie morta e quel figlio malaticcio e cattivello, torna a casa, dal giardino abbandonato, rinato a nuova vita per l'opera dei tre amiconi, gli vengono incontro impetuosamente un bel ragazzone forte e robusto ed una bella bambina ridente. Mamma natura ha fatto il miracolo che nessun medico aveva potuto fare. Rigermoglier di fiori e di vite, una nuova strada da percorrere in letizia, tutti e tre insieme. Il libro è bello perchè i bambini non sono di maniera, ma vivi e veri, e le situazioni che nascono dagli incontri sono talora buffe e talora commoventi, come nella vita. Farà bene a tutti i bimbi, ma soprattutto agli egoisti, ai capricciosi, ai viziati. E forse anche a qualche genitore troppo tenero ed indulgente.

Prof.ssa ADELINA ZIGNOLI

Gemma Molino, *Martiri Italiani 1921-1918*. Casa Editrice G. B. Paravia & C., Torino. L. 6.

Per insegnare alle nuove generazioni come si onori la Patria e come la si debba amare, ha scritto Gemma Molino questo libro, dedicato al Padre Suo, Garibaldino dei Mille.

Leggendolo si potrebbe forse trovare che manca in esso quello slancio e quell'entusiasmo che crea il clima eroico, solleva l'anima e l'invidia, ma lo stile semplice e piano, l'ordine rigoroso e l'esattissima inquadratura dell'eroe, nel tempo e nella vicenda, lo rendono adatto ai ragazzetti cui bisogna prima insegnare cosa fecero gli Eroi, affinché gli entusiasmi che in essi si creeranno in seguito siano ben fondati e non rimangano cosa effimera e vana, inutile fuoco di paglia; affinché abbiano soprattutto la coscienza dei veri motivi per cui l'orgoglio di essere italiani è cosa santa e giusta.

Il libro, che risponde appieno ai nuovi programmi d'insegnamento nelle scuole elementari, potrebbe davvero ben sostituire il libro di testo, o essere adottato come testo ausiliario. Ma soprattutto dovrebbe trovarsi in tutte le bibliotechine di classe della terza in su ed essere letto e meditato sul serio.

Prof.ssa ADELINA ZIGNOLI

Enrichetta Beecher-Stowe, *La Capanna dello Zio Tom*. Riduzione di **Luigi di S. Giusto**. Casa Editrice G. B. Paravia & C. Torino.

Libro caro alla nostra infanzia, questo, che ci fece spargere molte lagrime, ci diede impeti di ribellione e infinito desiderio di poter far qualcosa anche noi per questi schiavi doloranti ed infelici. Libro di attualità oggi che l'Italia bandisce una santa crociata contro la schiavitù di un popolo, per far conoscere ai nostri figli tutto l'orrore della condizione in cui vivono uomini che pur furono creati come noi da Dio, e che dal Suo Figliuolo furono come noi riscattati perchè fatti anch'essi a somiglianza di Dio.

E se il libro è sempre piaciuto, ancor più piacerà oggi tradotto e ridotto com'è da una scrittrice di così chiaro nome e così alta fama come è Luigi di S. Giusto, l'autrice indimenticabile di tanti bei libri che fecero la gioia della nostra giovinezza e tuttora piacciono e si rileggono con gioia.

Prof.ssa ADELINA ZIGNOLI

Tomaso Carlyle, *Gli Eroi - Il Culto degli Eroi - L'Eroico nella Storia*. A cura di **Rosina Campanini**. Collana di traduzioni diretta da A. Farinelli. Casa Editrice U. T. E. T., Torino.

Se la vita di Tomaso Carlyle non fosse stata una lotta continua col bisogno, noi non avremmo certo avuto tre conferenze, ultime di un ciclo durato quattro anni e le sole che ebbero l'onore della stampa, e sarebbe stato un gran danno per le comuni letterature, pur parlando con una certa diffusione di tutta la produzione di quest'autore, accennano appena a queste conferenze, forse perchè esse erano come una frustata alla vita parlamentare del tempo a quella classe dirigente che giungeva al potere solo per il censo, per favoritismi o per i privilegi di casta. Ma nell'Italia fascista il volume desterà certo molti consensi, poichè proprio del clima eroico necessario in una nazione parla il Carlyle e del culto degli eroi, siano essi divinità pagane come Odino, profeti come Maometto, poeti come Dante e Shakespeare, sacerdoti come Lutero o Knox, scrittori come Jonhson, Rousseau e Burns o sovrani come Napoleone.

« Che cosa è la storia universale - afferma l'autore - se non la storia dei grandi che hanno operato quaggiù? ». E che cosa è un Grande, un Eroe? « Una vivida sorgente di luce alla quale è utile e piacevole stare da presso, il lume che illumina non come una lampada accesa, ma piuttosto come un astro naturale che risplende per dono del cielo; una sorgente di luce che sparge intorno a sé il raggio di un intuito innato e originale, di una gagliarda ed eroica grandezza al cui chiarore l'anima si acqueta ».

Tomaso Carlyle, dunque, sembra abbia scritto per l'Italia d'oggi che ha una classe dirigente composta solo di uomini giunti al potere per il loro valore intellettuale e morale; che ha dovizia di Eroi ed uomini adatti a comprenderli, ammirarli ed imitarli.

Prof.ssa ADELINA ZIGNOLI

Giorgio Berkeley, *Dialoghi tra Hylas e Philonous*. Passi scelti e tradotti con introduzioni e note a cura di **Rosina Campanini**. Casa Editrice G. B. Paravia, Torino. L. 6.

Quando Giorgio Berkeley, giovane filosofo di famiglia inglese, emigrata a Dublino, ebbe finito i suoi studi nel celebre « Trinity College » di quella città, ed in esso ebbe iniziato il suo insegnamento, cominciò a scrivere. E, nella *Nuova Teoria della Visione* e nei *Principi della conoscenza umana*, espone gli elementi fondamentali di un suo sistema completo di gnoseologia e di ontologia.

Ma i trattati metafisici non ebbero, da parte del pubblico, quel successo che l'Autore si riprometteva, ed egli se ne sdegnò. Prese allora congedo dal suo Collegio e si recò a Londra per conquistare alla sua filosofia il pubblico della brillante capitale inglese.

Nel 1713 scrisse i tre dialoghi tra Hylas e Philonous esponendo in forma piana e con stile agile e brillante le sue idee. Non si trattava di una vera novità, ma piuttosto di un ritorno a quel nominalismo che gli empiristi inglesi hanno in comune con la scolastica scottista, ma il libro piacque, fu giudicato « un gioiello della metafisica inglese » e si diffuse anche all'estero, dando all'autore una rapida e larga fama, aprendogli nuovi e più vasti orizzonti.